INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Angelo Paparelli per un'ulteriore limitazione nel numero e nel tempo degli interventi in Gran Consiglio (Modifica art. 68 LGC/CdS)

del 3 dicembre 2007

Che il Gran Consiglio sia un Parlamento concepito apposta per il pubblico confronto e il civile dibattito è ampiamente risaputo.

Che anche da noi in passato la "politica delle caste e delle baronie" faceva sì che i Gran consiglieri avessero assai poco da dire in quanto tutto o quasi veniva deciso prima e da pochi, anche questo è noto.

Invece, pare non tutti sappiano che oggigiorno, decisioni commissionali prese a grande maggioranza o addirittura all'unanimità dai rappresentanti dei diversi gruppi, dovrebbero lasciare poco spazio a interpretazioni personali. Purtroppo, a volte succede che le stesse diano lo spunto a parlamentari, fin troppo loquaci, per ribadire concetti già noti, per porre accenti dove già ci sono, insomma per dire quel che è già stato detto da altri magari più di una volta. E intanto il tempo passa e poco o nulla si conclude per lasciar posto a fiumi di parole, ma solo di parole!

D'accordo che il diritto di esprimersi è sacrosanto e quindi non può essere negato a nessuno, d'accordo che il capogruppo e il relatore non sono Padri eterni, d'accordo che tutti vorrebbero dire la loro, non fosse altro che per legittimare la loro presenza in Parlamento e nella speranza di una fugace apparizione televisiva, ma con le riunioni che si fanno sempre più lunghe e barbose non si potrà andare avanti così ancora per molto, a meno di contare su di un Parlamento di professionisti, cosa assai improbabile per il nostro microcosmo istituzionale.

È parere dell'iniziativista, che differenze sostanziali debbano esserci anche nel pieno rispetto dei ruoli prestabiliti all'interno degli schieramenti.
Vi è chi è chiamato a parlare di più e chi di meno.

Inoltre, sarebbe cosa buona ridurre al massimo i tempi morti dovuti, ad esempio, all'inutile rituale al quale il parlamentare di turno quasi mai si sottrae, che è rappresentato dal fatto di doversi recare al leggio posto in basso, proprio di fronte all'emiciclo e a lato del Governo, per dire la sua.
Ogni postazione parlamentare è munita di microfono individuale la cui funzione appare più che ovvia. Già il solo fatto di restare al proprio posto, da solo farebbe risparmiare preziosi secondi che, visto l'elevato numero degli interventi superflui
si tradurrebbero prima in minuti e poi in ore.

Altro esercizio inutile, sempre a nostro modesto parere, è quello di prendere la parola per spiegare almeno agli attenti (pochi in verità a fine seduta), perché si è scelto di votare in un certo modo. A parte il fatto che a pochi interessa davvero il motivo di una scelta di voto personale, viene da chiedersi perché la famigerata "dichiarazione di voto" debba venire brevemente giustificata dal momento che da ben tre schermi, ognuno è in grado di individuare la scelta politica di ogni Gran conigliere in sala.
D'altro canto, l'appartenente ad un gruppo, che non condivide la scelta maggioritaria del medesimo, ha già il diritto di intervenire a titolo personale e ciò può bastare a rendere superfluo l'esercizio della "dichiarazione di voto".

La mia è un'opinione condivisa da altri, ma per por fine a questa eccesso di democrazia apparente, occorre verosimilmente il consenso della maggioranza del Parlamento.

Senza ulteriori preamboli propongo quindi di modificare il Capitolo 2 - Interventi; Art. 68 (2. Limitazioni) della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, nel modo seguente:

Testo in vigore:

[1]Ogni intervento, riservato il caso delle interpellanze, è limitato a un massimo di:

- *5 minuti per il deputato che si esprime a titolo personale;*
- *20 minuti per il portavoce dei gruppi o dei partiti non facenti gruppo;*
- *30 minuti per il Consigliere di Stato e per i relatori.*

[2]Le dichiarazioni di voto sono limitate a 2 minuti.

[3]Il secondo intervento sullo stesso oggetto non deve superare i 5 minuti.

[4]Il Presidente può concedere dei tempi supplementari ai Consiglieri di Stato e al relatore commissionale.

[5]L'Ufficio presidenziale, per singoli oggetti, può ridurre i tempi di intervento e introdurre dei contingenti di intervento per gruppo, tenendo conto della loro forza numerica, informandone i deputati almeno 5 giorni prima di una seduta. Nel caso di contingentamento degli interventi, i capigruppo trasmettono al Presidente, al più tardi all'inizio della seduta, l'elenco dei deputati che intervento con i rispettivi tempi di parola.

Nuovo testo proposto:

[1]Ogni intervento è limitato a un massimo di:

- ***3 minuti per il deputato che si esprime a titolo personale;***
- ***15 minuti per il portavoce dei gruppi o dei movimenti e partiti non facenti gruppo;***
- ***20 minuti per il Consigliere di Stato e per uno solo dei relatori del rapporto di maggioranza e di eventuali rapporti di minoranza. Ai correlatori di un rapporto (maggioranza o minoranza) non viene concesso di esprimersi in merito.***

[2]Stralcio

[3]Il secondo intervento sullo stesso oggetto non deve superare i 3 minuti.

[4]Il Presidente può concedere dei tempi di intervento supplementari ai Consiglieri di Stato e a uno solo dei relatori commissionali del rapporto di maggioranza e di eventuali rapporti di minoranza.

[5]Invariato

Angelo Paparelli